il bene dal male, e il giusto dall'ingiusto; e tutto ciò che si dice progresso riceva il battesimo cristiano. Altrimenti sarebbe lo stesso che la luce facesse società colle tenebre, e Dio con Satana.

Ed ora una parola speciale al savio lettore.

La via che hai battuta, un po' lunga invero e non tutta piana, benchè non sempre, credo, mancante di diletto, ti ha posto in grado, se non prendo abbaglio, di vedere quali e quanti errori, e quanti mali ha fatto e fa ai popoli moderni nelle sue varie forme il Liberalismo. Le dimostrazioni delle cose trattate non mi sembrano — salvo errore — tanto deficienti da non appagare chi le ha percorse senza preconcetti, con attenzione e col solo amore della verità. Ebbene, se tieni ad essere e a manifestarti — come non dubito — uomo di senno, e di costumi onesti, la conclusione e il proposito che ti dettano le discussioni seguite è questa: *io non consentirò mai alle massime del Liberalismo.*

Però qui mi sorge un dubbio.

Può essere egli mai — mi dice un pensiero — che qualche lettore desideri ancora altre ragioni per dirsi del tutto convinto che il Liberalismo è un *errore* e un *male?* Può essere.

Ebbene mi segua, di grazia, ancora un poco; venga con me a dare uno sguardo alle ultime conseguenze del Liberalismo; facciamoci insieme a conoscere di qual figlio il Liberalismo è divenuto padre, studiamo le sembianze del *Socialismo,* e si vedrà chiaro che le deformità e i vizii del figlio sono eredità è continuazioni delle follie e delle pravità del padre.

Passiamo alla seconda parte di questo lavoro, al *Socialismo.*

PARTE SECONDA

DEL SOCIALISMO

Capo I.

Come dal Liberalismo si passi al Socialismo e natura di questo sistema

Poichè il Liberalismo, come s'è visto, riguardo a Dio *crede e non crede,* riguardo ai Principi *è sottomesso e non è sottomesso,* e riguardo all'altrui proprietà *la rispetta e non la rispetta,* il Socialismo si è fermato un po' a guardarlo in viso, e poi ha detto: il Liberalismo non è logico, è indeciso, e parte è indipendente e parte non lo è: no, no, conviene essere più reciso, la mia indipendenza deve essere assoluta, e sulla mia bendiera scrivo: *Nè Dio, nè Re, nè Padrone, nè Matrimonio.*

Così chi dai principii del Liberalismo vuole tirare le ultime conseguenze diventa socialista. Il Socialismo adunque è figlio del Liberalismo.

Infatti la radice più profonda del Socialismo, dice il Cathrein, sta nella *concezione materialistica della storia,* vale a dire nel concepire il mondo senza Dio e senza spirito, e nel divinizzare la materia, considerandola come unico elemento cosmico, dalla cui evoluzione tutto s'abbia a ripetere.

Stato è la desiata mèta del Socialismo-collettivista.

Lo Stato, secondo i Socialisti, deve accentrare tutti i mezzi produttivi, l'organizzazione del lavoro, la spartizione dei prodotti, la scuola, l'educazione, in una parola tutto. Deve essere il gran padre di famiglia di tutti gl'individui componenti lo Stato stesso.

Orbene fu il Liberalismo che si sforzò di mettere in mano allo Stato le cose della Chiesa, le scuole, la cura dei poveri, il matrimonio. Fu il Liberalismo che fece perdere l'indipendenza ai Comuni, alla Chiesa, ai varii ordini ecc. Il Socialismo adunque non è altro che un logico sviluppo dei principii liberali. Il Liberalismo avea detto: lo Stato è la fonte d'ogni diritto; il Socialismo ha soggiunto: lo Stato solo ha diritto a possedere, si abolisca la proprietà privata. Ecco come il Socialismo promana dal Liberalismo.

E non fu difficile alla rea propagine di spuntare. Il Liberalismo mentre nell'impiantarsi avea millantato felicità d'ogni nome, pel suo istinto egoistico, non seppe, nè potè mantener le promesse. Anzi insegnando a godere ai soli *Grandi*, e smoderatamente, nel suo sviluppo ebbe sempre più bisogno del danaro del popolo, e lo volle; e così nel campo economico portò lo sfruttamento, rendendo sempre più disagiate le condizioni delle plebi, non commovendosi al loro pianto, ed esacerbandole e spingendole spietatamente sotto il torchio del fiscalismo e dei balzelli.

Nello stesso tempo si sforzò con ogni arte a disamorare i popoli della religione, impedì loro il libero esercizio della fede e della pietà, e laicizzò tutti i meati della vita pubblica. In questa guisa le corruzioni, gli scandali, i mercimonii, le grandi ingiustizie impunite, i vizii innominabili poteron compiere un lavoro deletario sull'animo dei popoli, e prepararono al germoglio del socialismo il più propizio terreno per

attecchire, vegetare e crescere rigogliosamente, come è avvenuto.

Ma se il Socialismo è un germoglio del Liberalismo è però un germoglio tralignato e peggiore del ceppo da cui emerse. Perchè se il Liberalismo predicava l'indipendenza, talvolta anche da Dio, il Socialismo dice: Dio non esiste affatto. Se il Liberalismo insegnava che il Re avea la potestà dal popolo, il quale solamente era sovrano, il Socialismo insegna che non deve esistere più Re di sorta. Se il Liberalismo voleva che certi *Enti morali*, come le corporazioni religiose, non avessero diritto a possedere, il Socialismo vuole che nessuno individuo abbia diritto alla proprietà privata. Se il Liberalismo colle teorie della libertà di pensiero e di coscienza faceva l'uomo *libero pensatore*, il Socialismo colla sua nuova morale lo fa *libero operatore*. Se il Liberalismo sottometteva i diritti dello spirito a quelli della materia, e i diritti della Chiesa a quelli dello Stato, il Socialismo grida: lo spirito non esiste affatto, unica realtà è la materia, godiamocela, ed ecco il paradiso. La religione è una chimera, la Chiesa una professione, Dio è lo Stato - collettivo cui dobbiamo adorare. (Immani sfarfalloni!)

Pertanto il Socialismo, prescindendo dal suo spirito antireligioso e politico, e considerato solo il suo obbiettivo formale, si può definire: « *Quel sistema economico che riduce in comune in maniera inalienabile e giuridica la proprietà di tutti i mezzi di produzione e di lavoro, e commette allo Stato - Collettivista di regolare la ripartizione dei beni stabili e dei loro frutti.* »

Lettore, queste poche linee credo sian sufficienti perchè tu ti vegga tracciata innanzi la natura e la fisonomia del Socialismo moderno. Dico moderno, perchè non è mia intenzione parlare delle varie e sempre imperfette forme del Socialismo pagano di Grecia e di Roma, e del Socialismo medioevale.

Io parlo del Socialismo rievocato e perfezionato nella forma moderna, la quale tiene ad essere stimata scientifica e sistematica; e guardando le sue sembianze sopra abbozzate parmi di potere fin da ora rilevare, prima anche di venire all'esame dei singoli principii su cui si fonda, che esso per dare a credere di presentare un sistema economico nuovo, ha dovuto razzolare, affin di creargli un sostegno, i più grossi errori del passato e del presente: — l'ateismo, il materialismo, l'umanesimo, il razionalismo, il liberalismo, la statolatria e il positivismo.

Con questo centone di teorie tarlate, a base d'una rivoluzione radicale della proprietà e dell'ordine sociale presente, esso si fa innanzi come una cosa nuova, una cosa speciosa, una cosa capace di successo e d'innalzamento umanitario.

Illusione! Inganno!

Il Socialismo è un miraggio seducente, e non altro.

Al volgo — il volgo vuol essere ingannato vulgus vult decipi! — può arridere per un momento il pallone ben gonfio, perchè gli solletica le passioni, e specialmente lo spirito d'interesse.

Il volgo non è capace d'andar per le sottili: esso beve grosso, e, sedotto dalla bugiarda idea di arricchire, piglia tutto per oro di coppelle; non così però va la cosa per chi pensa, per chi vaglia le cose, per chi intuisce sino al fondo la vana teoria: egli non si illude, e ben presto fa cadere al mostro la lusinghiera maschera che lo ricopre.

No: la teoria del Marx, come vedremo, non regge ai colpi della critica, e già una schiera di pensatori si è levata su per farle giustizia. Ah! la critica si mostra, com'è naturale, inesorabile; e, va da sè, riesce fatale al Marxismo. Il colosso dai piè di creta è destinato ad infrangersi! Povero socialismo moderno!

esso, non ostante la sua giovane età, si è presentato già, senza curarsi di apparire ridicolo, in varie vesti e forme, che chissà quante altre volte muterà; sicchè anche a lui, come a tutti gli errori, si può rivolgere l'eloquente motto: *tu muti: dunque sei falso!* Forsechè la verità ha bisogno di cambiar sembianze?

Tra i molti critici della tronfia teoria si distinguono in Germania il Bernstein e il Cathrein, in Italia il Ballerini, il Nitti, il Loria e il Negri.

Oramai la si dà per isfatata.

Nondimeno ancora non è luce piena per tutti: molti sono ancora gli illusi tra gli uomini della mezza scienza, e della superficiale coltura; moltissimi, tra la plebe, gl'inconscienti che credono e sperano nel Socialismo.

Ebbene sia lecito anche a me, il più umile dei polemisti, dire la mia parola, recare in proposito un pò di luce, e mettere in chiaro, per quanto mi sarà possibile, il fallo di quei principii che al Socialismo moderno servono di base. Avanti.

Capo II.

Esposizione e confutazione delle principali massime che il Socialismo pone a sua base

Articolo I.

La concezione materialistica della Storia

Che cosa intendono i socialisti con la considerazione materialistica della storia?

Il Marx, l'Engels e il Lasalle, i tre sommi dottori del Socialismo moderno, unitamente al Feuerbach, insegnano che il mondo con tutti i suoi fenomeni ma-

E, naturalmente, se tutto è materia, con questa vita per l'uomo finisce tutto, quindi il suo paradiso ha da essere qui in terra; e allora non debbono godere solo i ricchi, ma i beni debbono essere divisi in parti uguali perchè ciascuno raggiunga in questa vita la sua felicità. Perchè i soli capitalisti hanno da star bene, vestir di porpora, e sedere a laute mense sfruttando i sudori dei poveri? Siam tutti uguali, se non c'è speranza di vita migliore oltretomba perchè rassegnarsi a patire? dividiamo tutto, e tutti godiamo ugualmente. Ecco il Socialismo.

Ma chi è stato che prima dei Socialisti ha combattuto con ogni mezzo il Cristianesimo, e ne ha impedito il benefico influsso nella società? Chi si è cullato nella materia? Chi ha ispirato l'ateismo? Chi ha elevato a domma il darwinismo e l'evoluzione. E stato il Liberalismo cacciando Dio dalle scuole, dalle assemblee, dalla vita pubblica, schernendo e perseguitando la religione cattolica col nome di clericalismo, e dileggiando la fede dei semplici a nome d'una burbanzosa scienza nuova spesso mentita.

In questa guisa il Liberalismo spianava la via al Socialismo.

Un secondo principio fondamentale del suo sistema il Socialismo lo fa consistere nel *fanatismo della uguaglianza di tutti gli uomini.*

Ma non è sulla bocca dei Liberali che s'udì e si ode tuttora risuonare il suggestivo motto: *Libertà - Fraternità — Uguaglianza?* — Dai principii liberali adunque i Socialisti tirarono le conseguenze, e dissero che, siccome l'uguaglianza dei Liberali era bugiarda, perchè lasciava il popolo privo di difesa di fronte ai ricchi, e lo consegnava come una macchina lavoratrice nelle mani degli ingordi capitalisti, conveniva fare una buona volta da senno, e propugnarono *l' uguaglianza assoluta senza differenza di classi.*

Altro cardine del Socialismo è *la teoria del valore.* Pei Socialisti *valore* vuol dire *lavoro accumulato, cristallizzato, conglutinato;* fuori del lavoro non c'è *valore commerciale,* la materia per sè non vale nulla.

Ora il popolo ragiona così: se tutto il valore è nel lavoro, è esoso addirittura l'attuale sistema di guadagni e di rendita, in cui l'operaio prende pochissimo: si rivendichi dunque l'intero frutto del lavoro al lavoratore; ed ecco introdotto il Socialismo.

Ma questa falsa teoria del valore da chi fu ispirata? Da parecchi economisti liberali, quali p. es. Ad. Smith, D. Riccardo, G. B. Say ed altri, i quali insegnarono che ogni valore si dovesse apprezzare unicamente in base al lavoro.

E praticamente chi introdusse quella *sfrenata concorrenza economica* per cui il capitalista, approfittando dei molti operai che si offrono a lavorare per lui, stabilisce una mercede assai inferiore al giusto, e così sfrutta il lavoratore, che spinto dalla fame è costretto a vendere sì vilmente le proprie forze? Chi abolì le leggi contro l'usura sotto pretesto di libertà? Tutte le *organizzazioni* protettrici del lavoro chi le demolì in nome parimenti della libertà? Chi spezzò così in atomi la società, chi sparpagliò gl'individui, i quali perciò, divenuti deboli e isolati, diventarono preda del cupido capitalista sul terreno dell'illimitata concorrenza? Fu appunto il Liberalismo vantandosi di dare libertà a tutti e in tutto.

Ora la massa degli operai, non potendo più frenare il suo livore dinanzi a tanto dissanguamento da parte dei capitalisti, rugge e anela al Socialismo, il quale predica che lo Stato solo deve possedere e accentrare tutto, ripartendo poi lavoro e mercede secondo giustizia agli operai.

E questo *accentramento* di tutto da parte dello